



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.11.2005
COM(2005) 551 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**ATTUARE IL PROGRAMMA COMUNITARIO DI LISBONA
UNA POLITICA MODERNA A FAVORE DELLE PMI PER LA CRESCITA E
L'OCCUPAZIONE**

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Dare nuovo impulso alla politica per le PMI	4
3.	Iniziative specifiche	5
3.1.	La promozione dello spirito imprenditoriale e delle competenze.....	5
3.2.	Migliorare l'accesso delle PMI ai mercati.	6
3.3.	Ridurre le pastoie burocratiche.	7
3.4.	Migliorare le capacità di crescita delle PMI.	9
3.5.	Consolidare il dialogo e la consultazione con le PMI.....	10
4.	Conclusioni	11

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**ATTUARE IL PROGRAMMA COMUNITARIO DI LISBONA
UNA POLITICA MODERNA A FAVORE DELLE PMI PER LA CRESCITA E
L'OCCUPAZIONE**

1. INTRODUZIONE

Le piccole e medie imprese (PMI), che hanno per definizione meno di 250 dipendenti¹, sono la spina dorsale dell'economia europea: l'UE ne conta 23 milioni circa, pari al 99% di tutte le imprese, con oltre 75 milioni di occupati. Le PMI sono importanti per l'industria europea anche perché raccolgono l'80% dell'occupazione in comparti come il tessile, le costruzioni o la produzione di mobili e sono una fonte notevole di capacità gestionali, d'innovazione e di coesione economica e sociale.

Il nuovo Partenariato per la Crescita e l'Occupazione sottolinea in particolare la necessità di migliorare il contesto per le imprese, di prendere in considerazione i problemi delle PMI e di aiutarle a risolverli. Le PMI sono, infatti, indispensabili ad una crescita forte e durevole e a posti di lavoro migliori e più numerosi. Per stimolare inoltre la propria economia, l'Europa necessita di persone decise a divenire imprenditori e deve quindi promuovere una cultura imprenditoriale.

Per liberare il potenziale dell'UE, è perciò sempre più importante sviluppare politiche a favore delle PMI a livello comunitario e dei singoli Stati membri. Per questo, le PMI sono prioritarie nell'agenda politica della Commissione che propone di riavviare, con gli Stati membri, le politiche per le PMI. Questa comunicazione dà coerenza ai vari strumenti di politica d'impresa e mira ad applicare il principio "Pensare anzitutto in piccolo" ("*Think Small First*") a tutte le politiche comunitarie. Evidenziate le principali sfide che le PMI fronteggiano ogni giorno, essa propone nuove iniziative per rafforzare la loro capacità di affermarsi sul mercato, crescere e creare posti di lavoro nonché nuovi approcci per intensificare il dialogo e la consultazione con le PMI sostenendo in tal modo l'attuazione degli orientamenti integrati di Lisbona² e del programma comunitario di Lisbona³.

¹ Cfr. raccomandazione 2003/361/CE della Commissione.

² Raccomandazione 2005/601/CE del Consiglio relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri.

³ Comunicazione della Commissione: "Azioni comuni per la crescita e l'occupazione - Il programma comunitario di Lisbona". COM(2005) 330.

2. DARE NUOVO IMPULSO ALLA POLITICA PER LE PMI

La comunicazione fissa una serie di obiettivi e di azioni perché le PMI beneficino delle misure del programma comunitario di Lisbona. Essa fornisce, tra l'altro, indicazioni su come attuare gli orientamenti integrati di Lisbona in modi che aiutino le PMI: come nel caso degli orientamenti 14 e 15 riguardanti il miglioramento della legislazione, una cultura più imprenditoriale e un contesto più competitivo e favorevole alle PMI. Ciò è particolarmente utile ai fini dell'attuazione dei programmi nazionali di riforma che gli Stati membri si sono impegnati ad intraprendere. Il successo della nuova politica a favore delle PMI dipende in primo luogo dalle iniziative degli Stati membri, titolari delle principali competenze nella politica d'impresa, mentre il quadro politico comunitario fornisce sostegno e aiuti complementari.

La comunicazione istituisce un **quadro politico per le iniziative riferite alle PMI** e completa gli obiettivi di politiche d'impresa già esistenti, come la Carta europea per le piccole imprese e il Piano d'azione per l'imprenditorialità al fine di intensificare le sinergie e aumentare la trasparenza dell'approccio adottato dalla politica europea per le PMI. L'inserimento poi delle relazioni sull'attuazione della Carta all'interno del ciclo di gestione di Lisbona aumenterà la visibilità e la coerenza delle varie azioni per le PMI e contribuirà a migliorare le sinergie tra le necessarie riforme microeconomiche, rendendo l'Europa più innovativa e attraente come luogo in cui investire e lavorare. La politica a favore delle PMI, per sua natura trasversale, deve accrescere l'attenzione verso le PMI in tutta la gamma delle politiche comunitarie. A titolo d'esempio, un riflesso di ciò si avrà nel follow-up della comunicazione *"Towards a more integrated approach for industrial policy"*⁴.

Il nuovo approccio assegna un ruolo assai ampio alle PMI nella società e ne evidenzia l'importanza come elemento della coesione economica e sociale a livello locale e regionale. Le PMI inoltre si impegnano spesso nella responsabilità sociale delle imprese, migliorando così la loro capacità e competitività con riflessi positivi nel contesto locale e nell'ambiente. Anche le grandi imprese hanno responsabilità verso le PMI subappaltatrici: si pensi all'industria automobilistica. La Commissione starà in contatto con le imprese per incanalarne le reazioni verso i responsabili politici e per promuovere i programmi dell'UE. Le reti comunitarie di sostegno alle imprese, come gli Euro Info Centres (Eurosportelli), sono essenziali ai fini dell'attuazione della politica a favore delle PMI.

Ogni PMI ha un volto proprio: talune cercano una crescita rapida e mercati più vasti; altre operano solo su mercati locali o regionali. Dovendo queste disparità riflettersi nelle decisioni politiche, le iniziative e azioni del nuovo approccio mirano a sviluppare le potenzialità di tutti i tipi di imprese: "start up", imprese a crescita rapida ("gazzelle") o tradizionali come le imprese artigiane, le microimprese, le imprese attive nel settore dell'economia sociale e le PMI a conduzione familiare.

⁴ Comunicazione della Commissione: "Implementing the Community Lisbon Programme: A policy framework to strengthen EU manufacturing - Towards a more integrated approach for industrial policy" COM(2005) 474.

I mutamenti strutturali nell'economia negli ultimi vent'anni hanno dato opportunità nuove alle PMI che sono spesso imprese flessibili, adattabili e dinamiche. Rispetto alle grandi aziende, sono avvantaggiate nei mercati di nicchia, in quelli limitati geograficamente o nelle produzioni a bassi volumi o specializzate. Ma, al contrario delle grandi, sulle PMI gravano oneri legislativi e amministrativi sproporzionati. La loro crescita è anche ostacolata dalla pressione crescente della concorrenza combinata con le imperfezioni del mercato come lo scarso accesso al credito, alla ricerca, all'innovazione e alle reti e catene di fornitura. Le PMI sono spesso vulnerabili ai mutamenti economici rapidi e alle pressioni competitive. E gli imprenditori sono in genere poco informati delle attività avviate per consultarli e sostenerli, in particolare a livello europeo.

Appoggi alle PMI verranno da programmi comunitari per le imprese, come il Programma pluriennale a favore dell'impresa e dell'imprenditorialità e il prossimo *Competitiveness and Innovation framework Programme* (CIP-Programma quadro per la competitività e l'innovazione). Ma poiché la politica delle PMI si basa spesso su iniziative concepite e applicate a livello locale e regionale, si deve ricorrere ad altre importanti fonti di finanziamento, come i fondi per la politica di coesione.

I **Fondi strutturali** hanno un ruolo fondamentale nel promuovere lo spirito imprenditoriale e le competenze e nel migliorare le possibilità di crescita delle PMI: essi ne sostengono lo sviluppo tecnologico, forniscono loro servizi di aiuto alle imprese, ne rafforzano la cooperazione. Nel periodo 2000-2006, i Fondi strutturali hanno elargito 21 miliardi di euro circa alle PMI e gli Orientamenti strategici per la coesione confermano tale impegno⁵. Gli Orientamenti strategici per lo sviluppo rurale sottolineano l'importanza del sostegno alle microimprese per diversificare l'economia rurale⁶.

3. INIZIATIVE SPECIFICHE

3.1. La promozione dello spirito imprenditoriale e delle competenze.

L'UE **non sfrutta appieno il suo potenziale imprenditoriale** e i suoi "start-up" non sono sufficienti. Esistono ancora troppi fattori (squilibrio tra rischio e ricompensa, scarsa copertura previdenziale, ignoranza del ruolo effettivo dell'imprenditore), che fanno preferire il lavoro dipendente a quello indipendente. La Commissione cercherà di migliorare l'immagine degli imprenditori nella società, di sensibilizzare alla carriera di imprenditore, di stimolare una mentalità imprenditoriale che comprenda la promozione di pratiche gestionali socialmente responsabili. La sempre maggior importanza di una formazione in senso imprenditoriale sarà oggetto di una prossima comunicazione della Commissione su questo tema mentre i Fondi strutturali promuoveranno direttamente l'imprenditorialità con iniziative come l'ampliamento della gamma e qualità dei servizi di consulenza e collettivi per le imprese. La maggior parte degli Stati membri cercherà di ridurre tempi e costi per l'apertura di una nuova impresa.

⁵ COM(2005) 299

⁶ COM(2005) 304

La Commissione sosterrà iniziative che **riducano l'onere dei rischi** intrinsecamente legati all'attività imprenditoriale tramite azioni che affrontino gli effetti negativi delle crisi aziendali e migliorino i regimi di sicurezza sociale e le procedure fallimentari. La Commissione ha per esempio lanciato un progetto pilota sul trasferimento delle conoscenze e competenze di base essenziali alla **successione nelle imprese** e ha in progetto un'apposita comunicazione sui trasferimenti di imprese che evidenzia il ruolo determinante che essi hanno per mantenere milioni di posti di lavoro nell'UE.

Per colmare i **deficit di competenza**, tutti i partner, e soprattutto le imprese, devono concorrere all'elaborazione e definizione di corsi e metodi di formazione. La Commissione ritiene che gli Stati membri debbano vagliare le loro politiche di istruzione e formazione per renderle più rispondenti ai mutamenti attuali e futuri del mercato del lavoro. Le strategie nazionali globali finalizzate all'apprendimento permanente, che devono essere attuate dagli Stati membri per il 2006 nell'ambito del Programma "Istruzione e Formazione 2010", nonché il Programma d'azione comunitario per l'apprendimento permanente aiuteranno, a tutti i livelli d'istruzione e di formazione, chi lavora nelle PMI a adeguarsi alle esigenze del mercato del lavoro e promuoveranno l'acquisizione di capacità imprenditoriali inclusa la capacità di assumere rischi. La Commissione finanzia anche iniziative che mirano a ridurre i deficit di competenza migliorando la formazione orientata alle imprese e l'apprendimento permanente nell'ambito dei Fondi sociali europei.

Con le autorità nazionali, la Commissione sta affrontando i settori, come l'accesso al credito e alle reti imprenditoriali, in cui le necessità delle **donne imprenditrici** non sono sufficientemente soddisfatte. Riguardo ad **imprenditori** come giovani, o lavoratori anziani o che provengono da minoranze etniche la Commissione continua ad incoraggiare i contatti fra i responsabili politici per individuare e promuovere le buone pratiche per assisterli.

3.2. **Migliorare l'accesso delle PMI ai mercati.**

Le PMI non sfruttano appieno le possibilità fornite **dal mercato interno** anche a causa della mancanza di informazioni sulle opportunità per le imprese, nonostante gli sforzi prolungati della Commissione e degli Stati membri per agevolare e migliorare l'attività transfrontaliera nell'UE. Le PMI, ad esempio, non sono sempre consapevoli delle opportunità offerte dal mercato degli **appalti pubblici**, hanno risorse limitate per partecipare al processo di **normalizzazione** o per approfittare dei **diritti di proprietà intellettuale** (IPR) e hanno difficoltà di fronte ai vari e complicati **regimi fiscali**. Le PMI vanno incoraggiate ad internazionalizzarsi, poiché ciò migliora la loro competitività nonché la crescita e la produttività delle aziende.

La Commissione insiste sulla necessità di completare il **Mercato Interno** e invita gli Stati membri a contribuire a questo obiettivo comune. Essa lancerà un'iniziativa che esamini i modi in cui le politiche pubbliche possono aiutare le PMI ad approfittare del mercato europeo. D'altro canto, la Commissione continuerà gli studi su una forma giuridica per l'impresa UE che incoraggi le PMI a costruire collaborazioni transfrontaliere.

Gli **appalti pubblici** ammontano ad oltre 1.500 miliardi di euro, pari al 16% del PIL UE⁷. L'applicazione, dal 31 gennaio 2006, delle nuove direttive sugli appalti pubblici modernizzerà e semplificherà ulteriormente la procedura di aggiudicazione, consentirà quelle per via elettronica e gli appalti pubblici “verdi”. Ciò gioverà alle PMI, in particolare alle PMI eco-innovative che approfitteranno delle nuove politiche per procedure di acquisti rispettose dell'ambiente.

La Commissione sta attualmente lavorando per coinvolgere le PMI nell'attività di **normalizzazione** e sensibilizzarle all'importanza delle norme. Sono possibili azioni a vasto raggio e a lungo termine per tener conto degli interessi delle PMI in seno alla normalizzazione e per far loro pervenire informazioni aggiornate, concise e comprensibili sulle norme. È una questione che interessa da vicino gli Stati membri dato che le norme sono frutto di discussioni a livello europeo a partire da posizioni nazionali.

Per ridurre l'**elevato costo fiscale** dell'apertura di succursali o filiali in un altro Stato membro, la Commissione presenterà una comunicazione su un progetto pilota di imposizione nello Stato di residenza per permettere alle PMI di calcolare l'utile imponibile di succursali o filiali estere secondo le norme dello Stato di residenza.

La Commissione proporrà alla rete degli **EIC** (Eurosportelli) nuove iniziative che stimolino le PMI a cooperare con altre imprese e a partecipare ad incontri soprattutto nelle regioni frontaliere. Inoltre le barriere commerciali esistenti nei mercati esterni, come le norme doganali e d'importazione, possono imporre oneri sproporzionati alle PMI. Nel dialogo bilaterale e multilaterale con tutti i suoi più importanti partner commerciali, la Commissione cercherà di ridurre gli ostacoli che gli esportatori europei devono affrontare e di promuovere un **accesso ai mercati internazionali** più ampio grazie soprattutto a una strategia ambiziosa in seno al *Doha Development Round*. Altre misure potrebbero consistere nel fornire informazioni sui mercati e incoraggiare le PMI a fondare *joint venture* con imprese nei Paesi in via di sviluppo.

In seno alla **strategia comunitaria di accesso ai mercati** sarà intensificata la registrazione e la valutazione dell'impatto dei reclami delle aziende dell'UE e sarà loro garantito un adeguato seguito. La Commissione svilupperà la politica per le PMI e migliorerà il contesto nel quale operano le imprese anche in paesi terzi, come i paesi candidati e i partner della Politica europea di vicinato, grazie a programmi politici di cooperazione e di aiuto.

3.3. **Ridurre le pastoie burocratiche.**

A livello comunitario, la Commissione è decisa a inserire il principio “Pensare anzitutto in piccolo” (“*Think Small First*”) in tutte le politiche comunitarie e a premere per una semplificazione normativa e amministrativa. Nell'individuare adeguate misure di semplificazione, occorrerà garantire che la normativa sia proporzionale ai principali obiettivi perseguiti tenuto conto degli aspetti sociali, ambientali ed economici.

⁷ Relazione sul funzionamento dei mercati comunitari dei prodotti e dei capitali. COM(2002) 743.

Per le PMI, che hanno risorse limitate e scarse competenze per soddisfare norme e regolamenti spesso complessi, una **miglior regolamentazione** è molto importante. In più, sulle PMI gravano talora oneri amministrativi sproporzionati. Per ottenere condizioni propizie alla crescita e all'occupazione, la Commissione semplificherà norme e legislazione comunitarie come previsto dalla recente comunicazione sulla semplificazione del contesto normativo⁸. Poiché la semplificazione è una responsabilità condivisa, gli Stati membri devono applicarla quando legiferano e devono recepire le norme UE nel modo più semplice possibile.

La Commissione esaminerà la dimensione PMI al momento di una prima valutazione dell'impatto della legislazione UE e accerterà che le necessità delle PMI siano state considerate in modo corretto e sistematico. Nell'elaborare la **futura legislazione** la Commissione farà sì che essa non inibisca il potenziale di crescita e di innovazione delle PMI ed esaminerà sistematicamente tutte le opzioni, incluse possibili esenzioni. Dovrebbero essere sempre prese in considerazione, a livello nazionale e comunitario, misure atte ad alleggerire gli oneri legislativi delle PMI e potrebbe essere utile introdurre misure specifiche per le PMI, come periodi di transizione più lunghi, tasse ridotte, modulistica più semplice, anche esenzioni, o assistenza del tipo *helpdesk*. La legislazione farmaceutica comunitaria recentemente rivista prevede ad esempio notevoli riduzioni fiscali, dilazioni e una speciale assistenza amministrativa per le PMI che sviluppano farmaci. La Commissione accerterà inoltre che gli interessati nell'ambito delle PMI siano correttamente consultati.

La Commissione presta crescente attenzione agli **oneri amministrativi** che ostacolano la creazione di posti di lavoro da parte delle PMI e rivolge agli Stati membri il pressante invito ad esaminare i risultati di un recente studio sulle imprese individuali e ad applicarne le raccomandazioni per agevolare le assunzioni da parte delle piccole imprese⁹.

Per completare e sostenere l'attuazione della legislazione esistente è talora utile ricorrere a **strumenti politici alternativi**, come norme e accordi volontari. Se questi sono stati previsti, alla loro redazione parteciperanno a pieno titolo i rappresentanti delle PMI.

Il lavoro per semplificare le norme sulla **partecipazione delle PMI ai programmi comunitari** continuerà vigoroso, ridurrà la complessità delle procedure, migliorerà le informazioni alle PMI sui programmi esistenti e farà sì che le particolarità delle PMI siano tenute nel debito conto. La Commissione pensa anche di introdurre misure come l'applicazione di procedimenti di valutazione preliminare, l'incoraggiamento alla partecipazione di consorzi di PMI, la semplificazione dei requisiti di accesso al credito e la fissazione di obiettivi per la partecipazione di PMI. La Commissione darà adeguato seguito alle misure adottate valutando regolarmente la partecipazione delle PMI ai programmi dell'UE.

⁸ COM(2005) 535

⁹ http://europa.eu.int/comm/enterprise/entrepreneurship/support_measures/first_emp/index.htm

La Commissione e Stati membri dovranno attivarsi in specifici settori politici per alleviare l'onere gravante sulle PMI e tener meglio conto delle loro particolari esigenze. La Commissione rivedrà e semplificherà le numerose norme sugli **aiuti di Stato** e incoraggerà l'assunzione di rischi con un approccio più flessibile per gli aiuti diretti alle PMI. Per stimolare l'innovazione nelle PMI, elemento considerato importante, verranno riviste ad esempio le norme degli aiuti di Stato a tale settore.

La Commissione ha pubblicato una proposta di direttiva del Consiglio¹⁰ per introdurre una soglia uniforme di esenzione dall'IVA pari a 100.000 euro di fatturato annuo e un **sistema di sportello unico per l'IVA** per semplificarne il versamento e incoraggiare le PMI ad aumentare il commercio intracomunitario. Essa è interessata ad una rapida approvazione della direttiva e invita inoltre gli Stati membri a rivedere le **imposte dirette** per ridurre gli oneri non necessari imposti alle PMI. La Commissione individuerà infine pratiche esemplari negli Stati membri sul trattamento fiscale degli utili non distribuiti che rafforzano il patrimonio netto delle PMI.

3.4. Migliorare le capacità di crescita delle PMI.

L'UE ha affrontato persistenti e ben note lacune del mercato che limitano **l'accesso delle PMI al credito, alla ricerca, all'innovazione e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)** e che ostacolano il loro sviluppo. Tali attività hanno agito da incentivo ma vanno ulteriormente potenziate e sviluppate per rispondere alle multiformi esigenze di tutti i tipi di imprese.

Il credito è un aspetto decisivo per creare, ampliare e sviluppare una PMI. La Commissione propone un aumento significativo dell'attuale **sostegno finanziario** alle PMI in seno al programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP). Per le PMI innovative e a crescita rapida è pronto un nuovo strumento per capitali di rischio che ne stimolerà l'espansione. Uno strumento di cartolarizzazione dei crediti bancari libererà ulteriori capacità di prestito e permetterà finanziamenti di prossimità per imprese più tradizionali. La Commissione presenterà una **comunicazione sul modello europeo di finanziamento della crescita** per permettere maggiori sinergie tra gli Stati membri e la comunità finanziaria, eliminare gli ostacoli residui al mercato interno dei servizi finanziari e individuare efficienti ed efficaci forme di cooperazione tra pubblico e privato per superare le lacune del mercato.

L'innovazione **permanente** è essenziale allo sviluppo durevole delle imprese¹¹. Tuttavia, nonostante i loro importanti contributi all'innovazione, le PMI incontrano spesso difficoltà ad usare i risultati dell'innovazione e della ricerca e nel fare buon uso dei diritti di proprietà intellettuale (DPI). L'UE intende accrescere la capacità di innovazione e di ricerca delle PMI e il volume del loro **transfer tecnologico**, riconoscendo che qualsiasi tipo di PMI può approfittare del progresso tecnologico. La Commissione cercherà quindi di incrementare la partecipazione dalle PMI in seno all'**iniziativa Europa INNOVA** e di sostenere le PMI nel campo specifico dei DPI, attraverso le reti comunitarie di aiuto alle imprese. Quanto al **programma di**

¹⁰ COM(2004) 728 def. del 29.10.2004.

¹¹ V. la comunicazione della Commissione: "Implementing the Community Lisbon Programme: More Research and Innovation – Investing for Growth and Employment: A Common Approach". COM(2005) 488 def. del 12.10.2005.

assistenza per il rispetto dell'ambiente, esso sosterrà l'innovazione nelle PMI migliorando il loro rispetto per l'ambiente.

Investire nel potenziale di crescita delle PMI è poi un elemento chiave della nuova **politica di coesione**. Gli orientamenti strategici descrivono varie attività focalizzate sulla crescita delle PMI, come il credito agevolato per le PMI e gli imprenditori potenziali, un più facile trasferimento tecnologico o l'investimento in poli d'eccellenza che colleghino le PMI alla ricerca e alle istituzioni tecnologiche.

La Commissione ritiene di dover fare ogni sforzo per semplificare regole e procedure al fine di **promuovere la partecipazione delle PMI al 7° programma quadro** e continuerà a controllare i progressi in questo campo. La Commissione incoraggerà e faciliterà la partecipazione delle PMI ai progetti di cooperazione nell'ambito dei vari settori tematici e alle azioni specifiche rivolte alle PMI e alle loro organizzazioni.

Promuovere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), l'apprendimento elettronico e il commercio elettronico sono altrettanti elementi che migliorano la competitività delle PMI. La Commissione continuerà a sostenere il collegamento tra i responsabili politici in questo campo attraverso la rete per PMI **eBusiness Support Network**, incoraggerà ulteriormente gli scambi e la diffusione di pratiche esemplari, sosterrà la formazione di consulenti per PMI e stimolerà la cooperazione tra fornitori di TIC e PMI. Il CIP finanzia dal canto suo l'applicazione di soluzioni TIC a favore delle PMI.

Infine, la Commissione vuole migliorare la **conoscenza e l'analisi delle performance delle PMI europee** per potenziare la loro competitività. Aggiungerà gli strumenti esistenti come l'**Osservatorio sulle PMI europee** per analizzare dati e punti di vista delle PMI al fine di comprendere appieno le loro performance e le loro caratteristiche senza gravare con oneri amministrativi diretti sulle PMI.

3.5. Consolidare il dialogo e la consultazione con le PMI.

Le PMI non sono molto informate sull'UE e le sue attività e talora criticano i loro effetti sulle imprese. Spesso, non afferrano le occasioni che l'UE rappresenta. D'altro canto, le istituzioni europee devono ascoltare più attentamente le preoccupazioni delle PMI e promuovere, con gli Stati membri, un'immagine positiva dell'attività imprenditoriale. **Ridurre le lacune d'informazione** tra le istituzioni europee e le imprese, in particolare le PMI, è essenziale per ricollegare i cittadini al progetto europeo¹².

La Commissione cercherà con le PMI un dialogo e una consultazione più regolari e meglio strutturati che riflettano appieno la varietà degli interlocutori, che vanno dalle organizzazioni d'impresa europee a quelle di sostegno nazionali e locali, ai consulenti di piccole imprese e, in qualche misura, alle PMI stesse. La Commissione, e il suo **Rappresentante per le PMI** in particolare, intende condurre delle ampie consultazioni con le parti interessate in modo da assicurare che il processo politico-decisionale tenga conto dei loro problemi.

¹²

Cfr. Commission Action Plan to Improve Communicating Europe, luglio 2005 (SEC(2005) 985).

Pur riconoscendo il ruolo centrale delle organizzazioni d'impresa nell'incanalare le reazioni delle PMI verso le istituzioni europee, la Commissione progetta un **meccanismo di consultazione rapido e di facile uso** ("*SME panel*"), via la rete degli Euro Info Centres (Eurosportelli), per ottenere i pareri delle PMI su temi politici specifici. Essa sta anche rivedendo l'iniziativa *Interactive Policy Making* per migliorarne il sistema di consultazione e facilitare l'individuazione dei problemi delle PMI con la legislazione UE. Di recente, la Commissione ha pubblicato una relazione sulla consultazione degli interessati a livello nazionale e regionale che presenta proposte concrete per migliorare i meccanismi di consultazione.

Promuovere l'imprenditorialità e l'immagine delle PMI è un altro elemento centrale. La Commissione si concentrerà sulla comunicazione con vari gruppi di interessati anche a livello regionale. Al tempo stesso cercherà, con azioni mirate che illustrano pratiche imprenditoriali di successo, di migliorare l'idea che la gente ha degli imprenditori in Europa. Alla fine del 2005 sarà lanciato un nuovo concorso ("*European Enterprise Awards*") che individuerà misure risultate efficaci nel promuovere l'imprenditorialità e le PMI a livello regionale e locale e faciliterà lo scambio delle pratiche esemplari in questo campo.

La Commissione infine **stimolerà la cooperazione con gli Stati membri e altri interessati**, rinsalderà i legami con le amministrazioni nazionali sulle questioni delle PMI e continuerà a discutere le questioni politiche con le organizzazioni d'impresa nel corso di riunioni regolari e più frequenti. Per garantire il coinvolgimento di tutti gli interessati, la Commissione organizzerà una conferenza annuale ad alto livello per verificare i progressi raggiunti nell'attuazione della presente comunicazione e per discutere le azioni future. La Commissione promuoverà eventualmente anche la partecipazione delle PMI a gruppi ad alto livello, tavole rotonde e altre tribune e nel 2006 organizzerà una conferenza per l'artigianato.

4. CONCLUSIONI

Con la presente comunicazione prende avvio una politica comunitaria a favore delle PMI più pragmatica, ampia e globale, in grado di evidenziare il ruolo chiave delle PMI nel Partenariato per la crescita e l'occupazione. La comunicazione apre la strada ad un approccio strategico per rendere le PMI più competitive, fondato sull'affinamento degli strumenti politici comunitari, sulle sinergie tra aree di intervento politico e su una genuina cooperazione tra l'UE e gli Stati membri.

Un importante obiettivo è modificare la considerazione in cui politici e opinione pubblica tengono le PMI e gli imprenditori, sia a livello UE che nazionale. Perché abbia successo, la politica per le PMI deve integrare le aspettative reali di milioni di imprese europee in un'ampia gamma di politiche. La comunicazione attira l'attenzione sulle enormi potenzialità non sfruttate che le PMI hanno di creare crescita e occupazione, propone di semplificare norme e regolamenti, di promuovere una cultura imprenditoriale e di assistere le PMI nell'accesso all'innovazione, al credito, alla formazione e ai mercati europei e internazionali. Senza una migliore comunicazione e consultazione con gli interessati non può esistere una nuova politica per le PMI.

Per raggiungere gli obiettivi posti dalla comunicazione occorre la mobilitazione e l'impegno totale di tutti gli interessati, pubblici e privati, a livello regionale, nazionale ed europeo. La Commissione controllerà da vicino le prestazioni economiche delle PMI, darà la precedenza ad un miglior coordinamento delle politiche a favore delle PMI a livello dell'UE e degli Stati membri e userà strumenti e programmi comunitari per iniziative che sostengano la competitività delle PMI.